

cano per la strada, alla vista di quel chiarore, pregolino il Signore che gli conceda un buon viaggio. Si chiama qualcheduno de' Sacerdoti, il quale, nella visita che gli rende, tra le altre cose gli ricorda il tenore della vita passata, e lo esorta ad avere un'intenso dolore de' suoi peccati; alle quali il moribondo risponde *taube*; che vuol dire, *mi pento*. Gli fa fare la professione di Fede, la quale consiste nel costantemente affermare, non darfi altri Dei, che uno solo, non avere Compagno veruno, nè altri essere simile a lui. Che *Maometto* è il Profeta di Dio, mandato nel Mondo per annunziare la vera Fede, e la vera Legge; e che ha superate le altre Religioni tutte, mal grado le contradizioni di quelli, che assegnano a Dio de' Compagni, intendendo con queste parole d'indicare i Cristiani, ed il Misterio adorabile della Divinissima Trinità. Segue a dire, che *Aly*, e gl'*Imanni* sono li veri, e soli Successori di *Maometto*; che la Religione da lui professata è la buona, e la santa; e che, siccome in essa ha voluto vivere per tutto il corso della sua vita, intende, e promette di terminare in quella i suoi giorni. Dopo d'aver perduto l'uso della favella, gli si legge continuamente l'Alcorano finattanto che spiri l'Anima. Si pubblica ben presto la di lui morte dallo strepitoso tumulto delle grida, ed urli, che dagli Assistenti si fanno. De' Parenti l'uno si lacera gli abiti, l'altro si schianta i capelli, molti si picchiano il petto, e tutti partono inconsolabili, e particolarmente le Femmine, che spiegano il loro dolore nella perdita del Congiunto con espressioni dalla maggior tenerezza dettate.

Si